

Marchesini a Landini: «Serve unità, sbagliato l'invito alla rivolta sociale»

Luca Orlando



«L'invito alla rivolta sociale - spiega Maurizio Marchesini rivolgendosi al suo vicino di tavolo - non credo sia opportuno: per affrontare una situazione difficile come quella attuale serve l'aiuto di tutti, bisogna farlo insieme e questo non è il modo giusto per farlo». «Di fronte a questo scenario di crescenti disuguaglianze - ribatte Maurizio Landini - l'invito a non voltarsi dall'altra parte non è affatto eccessivo».

L'evento che vede seduti fianco a fianco allo stesso tavolo in Assolombarda a Milano il vicepresidente di Confindustria al Lavoro e il Segretario della Cgil è dedicato al futuro delle relazioni industriali ai tempi della digitalizzazione ma è inevitabile che sia la cronaca a prendere il sopravvento, soprattutto alla luce delle recenti dichiarazioni di Landini in vista dello sciopero generale proclamato insieme alla Uil contro la manovra del Governo. Toni, quelli del segretario della Cgil, bocciati anche dalla ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone («in questo paese sappiamo quanto le parole in passato abbiano causato delle situazioni dolorose») e dal segretario confederale Cisl Mattia Pirulli («serve responsabilità, le piazze sono facili da "accendere", spegnerle poi è più difficile»), mentre il numero uno della Uil Pierpaolo Bombardieri pone l'accento sui tanti insulti, passati sotto silenzio, spesso ricevuti dai rappresentanti sindacali anche da parte di cariche politiche o istituzionali.

Rappresentanti delle imprese, sindacalisti e istituzioni sono riuniti per la prima edizione del Forum delle Relazioni Industriali, evento promosso congiuntamente da Confindustria e Assolombarda per avviare un confronto sul tema dei rapporti reciproci e della

rappresentanza, anche alla luce del diffondersi delle nuove tecnologie digitali. In grado di modificare non solo processi e prodotti ma anche le stesse modalità negoziali e di rapporto tra le controparti. «Ci aspettiamo un contributo importante dalle relazioni sindacali per affrontare uno scenario di transizione globale difficile - spiega in un videomessaggio il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - perché temi come la rappresentanza e la contrattazione collettiva sono e restano centrali per il nostro sistema. Contrattazione che rappresenta un efficace strumento di politica industriale, strumento in grado di leggere meglio e più rapidamente di un intervento legislativo i cambiamenti e le trasformazioni in atto».

Centralità ai contratti, dunque, ma non sempre e comunque, guardando alla proliferazione di micro-accordi in ordine sparso, criticati sia da Confindustria che dai sindacati confederali. «Dare centralità ai corpi intermedi seri e responsabili - commenta il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - significa tutelare la competitività delle imprese in un momento in cui le scelte Ue concretizzano il rischio di deindustrializzazione. Significa inoltre combattere gli oltre 600 contratti "pirata" firmati da rappresentanti che fanno del dumping contrattuale l'elemento distintivo, a scapito della contrattazione di qualità».

Il nodo è la misurazione delle forze in campo, la rappresentanza reale dei singoli sindacati con una certificazione oggettiva. «Misurazione fondamentale - spiega Marchesini - anche perché ormai il dumping contrattuale è diventato eccessivo, solo nell'area metalmeccanica vi sono 134 contratti diversi depositati al Cnel». «La sensazione - aggiunge Bombardieri, che chiede una legge applicativa di sostegno - è che ci sia un tentativo di picconaggio verso i corpi intermedi, un tentativo di disintermediazione che va contrastato, mentre in parallelo si vedono contratti fatti in dumping al ribasso per avere qualche associato e qualche iscritto in più». Per Landini bisognerebbe però andare anche oltre, non solo certificando i numeri per pesare la forza delle associazioni sindacali ma anche consentendo ai lavoratori di votare con un referendum il contratto collettivo siglato dai rappresentanti. «E tuttavia - ribatte Pirulli - nel Patto per la Fabbrica che abbiamo siglato nel 2018 - di referendum confermativo non si parla: quell'accordo non va snaturato».

Il rischio che le nuove tecnologie possano in una certa misura andare verso la disintermediazione dei corpi intermedi esiste - spiega la ministra del Lavoro - «rischio - chiarisce Calderone - che non nasce dalla volontà del Governo o di questo ministero».

Davanti alla richiesta arrivata da più parti di puntare alla detassazione degli aumenti salariali per aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori arriva un'apertura di massima, pur se solo nelle intenzioni. «Anche a me piacerebbe detassare gli aumenti - spiega - ma certo senza i 38 miliardi di superbonus che pesano sui conti del prossimo anno qualche margine in più per farlo l'avremmo avuto».

«Quel che è certo - spiega nelle conclusioni della mattinata il vicepresidente di Assolombarda per Lavoro, Sicurezza e Welfare Diego Andreis - è che la partecipazione

attiva delle parti sociali è imprescindibile per costruire un'economia inclusiva e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA